

Le collezioni zoologiche "Edoardo De Betta" nel panorama del naturalismo veronese della seconda metà dell'Ottocento

Leonardo Latella

Sandro Ruffo

Roberta Salmaso

Museo Civico di Storia Naturale di Verona, lungadige Porta Vittoria, 9. I-37129 Verona.
E-mail: leonardo.latella@comune.verona.it; sandro.ruffo@comune.verona.it; roberta.salmaso@comune.verona.it

RIASSUNTO

Uno dei più interessanti personaggi del panorama naturalistico veronese della seconda metà dell'Ottocento è Edoardo De Betta (1822 - 1896). Uomo politico ed appassionato naturalista si occupò soprattutto di erpetologia e malacologia diventando uno dei maggiori esperti dell'epoca. Le sue collezioni furono acquistate dal Museo all'inizio del '900. I circa 1300 esemplari della collezione erpetologica provengono in prevalenza da località italiane, ma il 40% del materiale di provenienza europea e mondiale testimonia gli intensi scambi e contatti con gli erpetologi dell'epoca. Raccolse inoltre una collezione malacologica di circa 90.000 esemplari ed altre piccole collezioni di pesci uccelli e mammiferi.

I suoi interessi furono prevalentemente sistematici e faunistici, ma si occupò anche di zoologia applicata evidenziando l'utilità, in agricoltura, degli uccelli insettivori e delle api come impollinatrici. Dei suoi studi ci rimangono diverse pubblicazioni scientifiche, possiamo ricordare tra queste la *Malacologia Veneta* (De Betta, 1870), il lavoro sulle faune erpetologiche del Veneto, Lombardia e Trentino (De Betta, 1857), un importante elenco commentato della fauna del veronese (De Betta, 1863) e i rettili e anfibi d'Italia (De Betta, 1874).

Parole chiave:

storia del collezionismo, Edoardo De Betta, museo di Storia Naturale di Verona, Veneto, Italia.

ABSTRACT

The "Edoardo De Betta" zoological collections in the context of Veronese naturalism during the second half of the 19th century.

Edoardo De Betta (1822 - 1896) was one of the most interesting personalities of naturalism in Verona during the latter half of the 19th century. This politician and passionate naturalist devoted most of his life to herpetology and malacology, and became one of the leading experts of his time. His collections were acquired by the Museum at the beginning of the 20th century. The majority of the 1300 specimens in his herpetological collection were collected in Italy, but 40% of them come from across the border and testify the extensive contacts and exchanges between herpetologists at that time. De Betta built up a malacological collection of about 90,000 specimens and smaller collections of fish, birds and mammals.

*He was mainly interested in taxonomy and faunistics, but he also studied applied zoology and emphasized the usefulness of insectivorous birds and pollinating bees in agricultural practice. He left us several scientific publications, including *Malacologia Veneta* (De Betta, 1870), a work on the herpetological fauna of Veneto, Lombardia and Trentino (De Betta, 1857), an important annotated list of Verona's fauna (De Betta, 1863), and *Italian reptiles and amphibians* (De Betta, 1874).*

Key words:

history of collecting, Edoardo De Betta, Verona Museum of Natural History, Veneto, Italy.

INTRODUZIONE

La storia delle ricerche naturalistiche a Verona parte da molto lontano. Già nella prima metà del XVI secolo, Francesco Calzolari (1522-1609), farmacista veronese, organizzava le collezioni che avrebbero dato vita ad uno dei primi Musei di Storia Naturale del mondo. Alcune reliquie di queste raccolte nel '500 e '600 sono tuttora conservate presso il Museo di Storia Naturale di

Verona (Ruffo & Curi, 2005). A lui seguirono poi molti altri appassionati naturalisti che, con i loro scritti e le loro collezioni, ci hanno lasciato una testimonianza inestimabile della diversità animale e vegetale del passato, utile a noi oggi per valutarne l'evoluzione nel tempo.

Il panorama naturalistico veronese della seconda metà dell'Ottocento appare ricco di personaggi impegnati negli studi delle più diverse branche della storia natu-

rale. Tra questi possiamo ricordare, a titolo di esempio, i botanici Agostino Goiran, docente presso due licei veronesi e grande raccogliitore, che ha formato un erbario di circa 30.000 esemplari ed ha pubblicato numerosi lavori sulla flora locale e Carlo Massalongo che, per trent'anni docente all'università di Ferrara, intraprese studi in vari settori della botanica primeggiando nell'epaticologia e nella micologia. Per la zoologia citiamo l'entomologo Orseolo Massalongo, fratello di Carlo, che pubblicò il primo "Prospetto ragionato degli insetti della provincia di Verona" e l'idrobiologo Adriano Garbini considerato uno dei padri della limnologia italiana e ideatore di alcuni strumenti di ricerca come la sondatrice lacustre con la quale compie misure batimetriche e porta in profondità strumenti come il termometro (Ruffo, 1998).

Uno dei personaggi più interessanti di questo periodo è tuttavia Edoardo De Betta (fig. 1). Nato a Malgolo, in Val di Non (TN), nel 1822, compì gli studi classici a Milano e si laureò in giurisprudenza a Pavia.

Nel 1849, all'età di ventinove anni, si trasferì a Verona dove svolse una intensa attività politica e ricoprì numerose cariche pubbliche. Fu Podestà e Sindaco di Verona nel momento dell'unificazione italiana, presidente dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona dal 1878 al 1880 e dal 1884 al 1886 e presidente dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti dal 1892 al 1894. Questi impegni non gli impedirono però di coltivare la sua passione per gli studi naturalistici

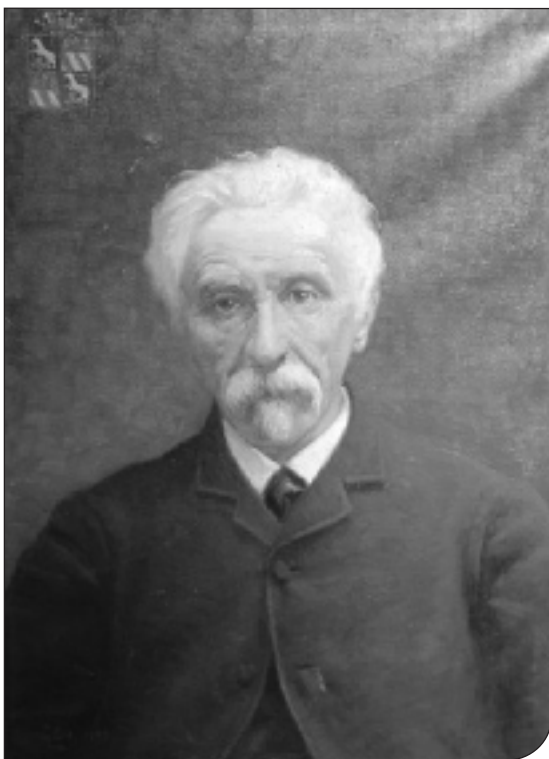


Fig. 1. Museo civico di Storia Naturale di Verona.

Ritratto di Edoardo De Betta.

che svolse anzi con grande competenza e rigore scientifico, diventando così uno dei massimi esperti dell'epoca in campo erpetologico e malacologico. A testimonianza della considerazione del mondo scientifico di allora per il lavoro di De Betta, possiamo citare un brano di una lettera inviata da Giovanni Canestrini nel marzo del 1867 in cui quest'ultimo scriveva: "Ho immenso piacere che sei tornato ai tuoi studi; a dir la verità era sì grande apprensione, temeva cioè che la vita politica rubasse alla scienza un prezioso gioiello. Non adulo; ma parlo sinceramente. Nardo è vecchio (G. Domenico Nardo, 1802-1871, medico e naturalista a Venezia, nda), Ninni (Alessandro Pericle Ninni, 1837-1892, naturalista e zoologo veneto, nda) ancor assai giovane di studi; la zoologia nel Veneto è rappresentata dunque da te principalmente." (Biblioteca Civica di Verona, Carteggi).

Gli interessi zoologici di De Betta furono prevalentemente sistematici e faunistici e furono rivolti in particolare ai molluschi, agli anfibi e ai rettili, ma in parte anche all'ittologia e all'entomologia. Dei suoi studi ci rimangono diverse pubblicazioni scientifiche riguardanti i suddetti gruppi animali, possiamo ricordare tra queste la Malacologia Veneta (De Betta, 1870), il lavoro sulle faune erpetologiche del Veneto, Lombardia e Trentino (De Betta, 1857), un importante elenco commentato della fauna del veronese (De Betta, 1863) nel quale viene riportata la distribuzione di 439 vertebrati e quella sui rettili e anfibi d'Italia (De Betta, 1874) ma, soprattutto, ci rimangono le sue ricche collezioni, oggi conservate presso il Museo Civico di Storia Naturale di Verona, che rappresentano una imprescindibile testimonianza della diversità biologica di quasi due secoli fa e sono il punto di partenza dei monitoraggi ambientali che vengono oggi condotti in diverse aree naturali della provincia di Verona.

Edoardo De Betta muore a Marcellise (Verona) nel 1896.

LE COLLEZIONI

Le collezioni di Edoardo De Betta appartengono al Museo dal 1905 anno nel quale furono vendute dagli eredi al comune di Verona che le acquistò grazie al contributo economico di Achille Forti (Forti, 1905) e comprendono un'ampia varietà di materiali.

Le più significative dal punto di vista quantitativo e qualitativo sono quelle riguardanti gli anfibi e rettili e i molluschi.

La collezione erpetologica (fig.2), fu creata nella seconda metà dell'800, gli anni in cui la sistematica dei due gruppi animali assunse la fisionomia che ancor oggi è a grandi linee accettata. In quel periodo operarono alcuni tra i più noti erpetologi europei quali Boulenger, Lataste, Boscà, Bedriaga, Cornalia, Camerano, ecc. Con tutti loro De Betta ebbe un intenso scambio di idee e di materiali e nella collezione sono perciò presenti numerosi esemplari determinati dai maggiori specialisti dell'epoca: tra questi 15 sintipi



Fig. 2. Museo civico di Storia Naturale di Verona.
Esemplari della collezione erpetologica di Edoardo De Betta.

di specie proposte e in discussione a quei tempi (Maucci, 1971) citiamo ad esempio *Pelonectes boscai* (*Triturus boscai*, dono Lataste), *Pelobates insubricus* (*Pelobates fuscus insubricus*, dono Cornalia), *Rana esculenta* var. *lessonae* (*Rana lessonae*, dono Camerano). La collezione è costituita da più di 1000 vasi con materiali conservati in liquido ai quali vanno aggiunti numerosi preparati a secco e scheletrici per un totale di circa 1300 esemplari di cui 533 anfibi (40 specie) e 750 rettili (più di 100 specie) in alcool o formalina. Il 60% del materiale della collezione erpetologica proviene da diverse località italiane (15% veronese, 44% altre province), grazie a scambi e raccolte sul campo effettuate dal De Betta stesso o da raccoglitori da lui incaricati, il 36% degli esemplari proviene invece da altre nazioni europee e il 5% da varie aree geografiche del globo. Esiste inoltre un prezioso catalogo manoscritto (fig. 3) compilato dal De Betta che annotava con grande accuratezza tutti i dati relativi ad ogni esemplare che oggi danno alla collezione non solo valore storico, ma anche scientifico. E' interessante notare che la gran parte del materiale proviene da località europee ed italiane al di fuori della provincia di Verona, cosa non comune per quel tempo quando le ricerche si limitavano in genere alle zone più facilmente raggiungibili con i mezzi allora a disposizione.

La collezione malacologica (fig. 4) è costituita da circa 90.000 esemplari rappresentativi di 5.000 specie mari-

ne, di acqua dolce e terrestri. La gran parte dei materiali è di provenienza italiana ed europea, ma sono molte le specie, soprattutto tra quelle marine, raccolte in tutto il mondo. La più cospicua ed importante parte della collezione è quella dei molluschi terrestri e di acqua dolce nella quale gli esemplari sono stati determinati dai più importanti malacologi dell'epoca (Rossmassler, Pfeiffer, Duplessis, Strobel, Villa e altri). Ricordiamo inoltre che le collezioni di De Betta comprendono anche piccole raccolte di Pesci, Uccelli, Mammiferi ed altri materiali che dimostrano la passione per il collezionismo e i molteplici interessi di uno degli importanti rappresentanti del Naturalismo italiano dell'800.

INTERVENTI

La collezione malacologica fu riordinata dal prof. Piersanti, curatore onorario del Museo di Trento, nella prima metà del '900 e da Folco Giusti, dell'Università di Siena, negli anni '70 del secolo scorso che ne aggiornò la tassonomia. Attualmente si trova in un buono stato di conservazione, è stata catalogata da Aurelio Cirella all'inizio degli anni '90 ed è consultabile attraverso un data base informatizzato.

In questo periodo si sta invece provvedendo alla riorganizzazione della collezione erpetologica. In una prima fase è stata effettuata la pulizia ed il restauro dei vasi contenenti gli esemplari e il trasferimento di parte del materiale conservato in liquido, dalla formalina all'alcool. Gli esemplari sono disposti su scaffali nei

Specie e varietà	Numero	Data	Località	Altre note
Anfibi				
<i>L. test. Anura</i>				
<i>Trit. boscai</i>				
<i>Rana esculenta</i>				
<i>Rana arborea</i>				
	1	1880	Verona	
	2	1880	Verona	
	3	1880	Verona	
	4	1880	Verona	
	5	1880	Verona	
	6	1880	Verona	
	7	1880	Verona	
	8	1880	Verona	
	9	1880	Verona	
	10	1880	Verona	
	11	1880	Verona	
	12	1880	Verona	
	13	1880	Verona	
	14	1880	Verona	
	15	1880	Verona	
	16	1880	Verona	
	17	1880	Verona	
	18	1880	Verona	
	19	1880	Verona	
	20	1880	Verona	

Fig. 3. Museo civico di Storia Naturale di Verona.
Catalogo della collezione erpetologica di Edoardo De Betta.



Fig. 4. Museo civico di Storia Naturale di Verona.
Esemplari della collezione malacologica di Edoardo De Betta.

vasi originali che saranno in seguito trasferiti in piccole cassette di plastica provviste di separatori per ridurre il rischio di rotture accidentali.

I dati relativi agli esemplari, già pubblicati in un catalogo a stampa, sono stati informatizzati e si è passati ora al controllo del materiale: ogni vaso viene pulito e controllato verificando il livello del liquido di conservazione, la corrispondenza dei dati e procedendo se necessario all'aggiornamento della classificazione.

Questi interventi si inseriscono nell'ambito di un progetto generale di riorganizzazione e valorizzazione della collezione De Betta che prevede la ricostruzione virtuale, attraverso la schedatura con i database del Museo, dell'intera collezione, il restauro dei pezzi e alla fine l'allestimento di una mostra temporanea.

CONCLUSIONI

Come detto in precedenza, Edoardo De Betta fu sicuramente uno degli importanti naturalisti italiani dell'Ottocento. I suoi studi non si limitarono alla malacologia ed all'erpetologia, interessarono diversi campi della storia naturale, si occupò infatti di sistematica e faunistica ma anche, di zoologia applicata. In questo ambito sottolineò l'importanza della protezione degli uccelli insettivori utili nella lotta agli insetti dannosi all'agricoltura, suggerì l'allevamento di pesci che potessero essere poi usati per il ripopolamento in natura e promosse l'apicoltura per favorire l'azione impollinatrice di questa specie. Concetti questi che allora erano ancora quasi sconosciuti e che verranno sviluppati solo un secolo dopo. Anche nella scelta degli ambienti oggetto dei suoi studi De Betta fu un precu-

sore, fu infatti uno dei primi a compiere delle osservazioni faunistiche nelle grotte e nei corsi d'acqua del Veronese (Latella, 2005).

De Betta fu dunque un naturalista attento e innovativo, sicuramente uno dei personaggi più importanti del panorama naturalistico veronese dell'800.

Le sue collezioni e i suoi scritti assumono un valore ancora più elevato se si considera che in alcuni casi sono l'unica testimonianza della presenza di specie attualmente scomparse dalla provincia di Verona e dal Veneto (la lontra, l'orso, il lupo, lo storno roseo, l'ibis, la cicogna, la cicogna nera, il pelobate fosco) di altre, in forte riduzione in alcune aree o altre ancora che mostrano una presenza costante nel tempo. Questo ci consente di valutare, per alcuni gruppi zoologici, l'evoluzione della biodiversità nel tempo e la sua correlazione con le modificazioni del territorio.

Come molti importanti naturalisti del tempo e di oggi, De Betta non fu però solo collezionista di cose della natura, delle quali abbiamo detto fu anche ottimo studioso, ma, a quanto ci consta, nel corso della sua vita costruì anche una grande collezione di scatole di fiammiferi e di francobolli che scambiava con Canestrini.

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo Matteo Grisi per aver realizzato parte delle foto pubblicate, Elisa Giacometti e Federica Rossignoli per le ricerche bibliografiche e Diana Lavarini per la traduzione dell'abstract.

BIBLIOGRAFIA

- De Betta E., 1863. *Materiali per una fauna veronese. Memorie dell'Accademia di Verona*, 42: 93-234.
- De Betta E., 1857. *Erpetologia delle Province Venete e del Tirolo meridionale. Memorie dell'Accademia di Verona*, 35: 1-365.
- De Betta E., 1870. *Malacologia Veneta, ossia catalogo sintetico ed analitico dei molluschi terrestri e fluviali viventi nelle provincie Venete. Atti del Regio Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Venezia*, 15: 1-141.
- De Betta E., 1874. *Fauna d'Italia, IV: Rettili ed Anfibi. Vallardi, Milano*.
- Forti A., 1905. *La collezione De Betta al Museo Civico. L'Arena*, 9-10 maggio.
- Latella L., 2005. *Il contributo del Museo Civico di Storia Naturale di Verona allo sviluppo della biospeleologia. Studi Trentini di Scienze Naturali, Acta Biologica*, 81(2004): 15-22.
- Maucci W., 1971. *Catalogo della Collezione Erpetologica del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, I Amphibia. Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, 19: 303-353.
- Ruffo S., 1998. *Botanici e zoologi dell'Ottocento veronese. In: Battaglia B., Daniele G.A., Minelli A. (eds.), Le Scienze Biologiche nel Veneto dell'Ottocento. Istituto veneto di scienze lettere ed arti, Venezia: 157-180*.
- Ruffo S., Curi E., 2005. *Il Museo civico di storia naturale di Verona dal 1862 ad oggi. Marsilio, Venezia, 171 pp*.